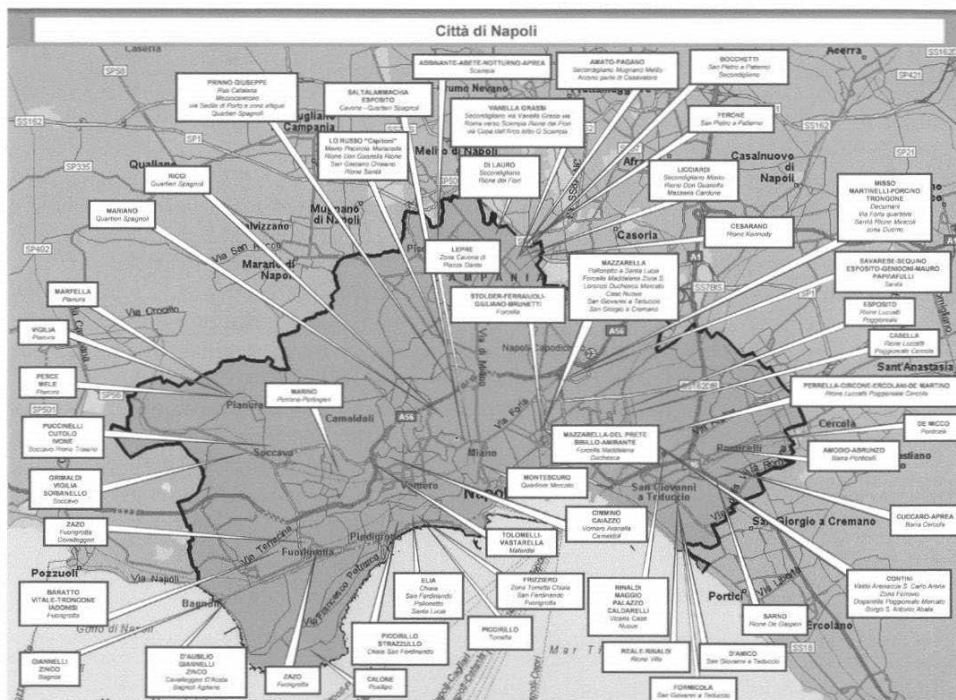


129

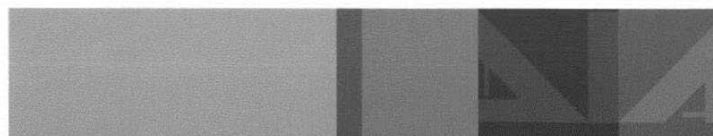
RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Un chiaro segnale di questa situazione di instabilità viene dal fermento, il 30 luglio 2016, del figlio di un elemento apicale della *famiglia* GIULIANO. Meno influente su questa zona appare il *gruppo* MAZZARELLA di San Giovanni a Teduccio, nonostante un tentativo di ripresa di potere ad opera del nipote di uno dei capi *clan*, che ne aveva assunto la reggenza fino al momento del suo arresto, avvenuto a dicembre.

Non meno in fermento lo scenario criminale nella zona Mercato, dove è storicamente presente la citata *famiglia* MAZZARELLA, che continua a gestire parte delle attività illecite tramite *sodalizi* di riferimento, pur avendo perso l'egge-



2° semestre
2016



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

130

monia. In tale contesto si inserisce il tentativo di espansione nella zona delle *Case Nuove* del *clan* RINALDI (originario della stessa area dei MAZZARELLA e vicino ai GIULIANO) e dei SIBILLO, tentativo reso evidente da plateali azioni armate²⁹³. In questo scenario caotico si rileva la presenza di un *gruppo* di giovani emergenti che avrebbero preso le redini del menzionato *clan* SIBILLO, dopo l'arresto dei vertici, tentando di ricostruire la cosiddetta "*paranza dei bambini*" e, in rotta di collisione con i GIULIANO, si sarebbero ritagliati uno spazio autonomo di azione sulla zona Mercato/Case Nuove.

Due degli attuali personaggi di vertice sono prima sfuggiti a diversi agguati avvenuti ad ottobre 2016²⁹⁴, per poi essere tratti in arresto il successivo mese di novembre, nel corso di un tentativo di estorsione in danno di venditori ambulanti della zona Maddalena.

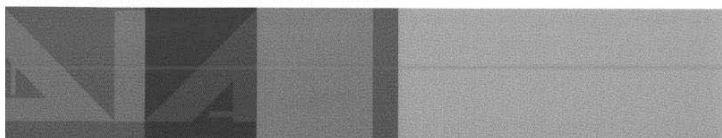
Nei quartieri Vasto, Arenaccia, Ferrovia, Rione Amicizia, Borgo Sant'Antonio Abate e zone limitrofe, l'azione di contrasto delle Forze dell'ordine e della Magistratura ha significativamente colpito il *clan* CONTINI, *gruppo* egemone in quelle zone; tuttavia, la rete di alleanze e di complicità che il *sodalizio* si è costruito nel tempo gli avrebbe consentito di mantenere la solidità strutturale e, soprattutto, economica. Forte, inoltre, di questa radicata ingerenza sul territorio, avrebbe continuato a dirigere una rete organizzativa in grado di gestire il traffico di stupefacenti, le estorsioni e l'usura. A ciò si aggiunga la notevole capacità dei CONTINI di reinvestire i proventi criminali in diversificate attività lecite, servendosi di imprenditori pronti a mettere a disposizione del *gruppo* le loro competenze.

Antagonista storica dei CONTINI è la più volte menzionata *famiglia* MAZZARELLA, presente anche nella zona della "Ferrovia", dove gli spazi d'azione criminale risultano ulteriormente spartiti con i CONTINI ed i LICCIARDI.

Significativa di questa parcellizzazione del territorio è un'indagine conclusa nel mese di ottobre dall'Arma dei Carabinieri, nell'ambito della quale è stato accertato come un *gruppo* referente dei MAZZARELLA avesse imposto ai venditori extracomunitari di un mercato poco distante dalla stazione ferroviaria "Garibaldi" il pagamento di una tangente maggiorata sulla vendita della merce, rispetto a quanto richiesto agli ambulanti napoletani. Lo stesso *gruppo* avrebbe,

²⁹³ Episodi di intimidazione e di esplosioni di colpi d'arma da fuoco, si sono registrati nella zona delle Case Nuove sin dall'inizio del 2016. Il **27 luglio**, due ragazzi sono stati feriti in una sparatoria, mentre verosimilmente poco prima un terzo è stato accoltellato. Uno di questi era ritenuto vicino al gruppo GIULIANO - SIBILLO. Il **7 ottobre**, è stato gravemente ferito un pregiudicato, scarcerato nel mese di luglio, che negli anni '90 era stato punto di riferimento dei MAZZARELLA per lo spaccio di droga alle Case Nuove: la vittima potrebbe aver pagato per l'ambizione di volersi ritagliare uno spazio criminale all'interno delle Case Nuove, dove sono mutati gli equilibri criminali, o essere stato colpito per vecchi rancori legati a fatti estorsivi o di usura. Il **12 ottobre**, nei pressi di Piazza Mercato, è stato ferito un pregiudicato, precedentemente vittima di un pestaggio da parte di soggetti delle Case Nuove. Il **2 dicembre 2016** è stato collocato un ordigno artigianale dinanzi al portone del palazzo ove abita il referente dei RINALDI.

²⁹⁴ Il **13 ottobre 2016**, alcuni criminali a bordo di moto hanno esplosi diversi colpi di arma da fuoco verso il balcone dell'appartamento di un pregiudicato che, il **6 febbraio 2015**, era stato arrestato nel centro storico di Napoli insieme ad altri malviventi provenienti da comprensori cittadini diversi, riuniti in un appartamento intestato ad una parente del capo del gruppo SIBILLO. Altra sparatoria si è verificata durante la notte del **29 ottobre 2016**, quando quattro individui a bordo di due scooter hanno esplosi numerosi colpi di pistola contro tre auto in sosta.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



poi, estorto grosse somme sui profitti della prostituzione gestita dagli extracomunitari, che sfruttavano ragazze provenienti dai loro Paesi d'origine²⁹⁵.

Nei Quartieri Spagnoli, le dinamiche criminali hanno subito una profonda trasformazione a seguito della disgregazione e dissoluzione di storici *clan*²⁹⁶. Tra questi, si segnala il *clan* MARIANO che, nonostante la detenzione dei vertici, prontamente sostituiti dalle terze generazioni (nipoti e/o cognati), ha sempre mantenuto salda la propria forza. Il *clan* sembra destinato a subire pesanti contraccolpi dalla decisione di collaborare con la giustizia assunta da un elemento di spicco della *famiglia*, destinatario di una pesante condanna, inflittagli il 13 ottobre a conclusione di un processo celebrato dinanzi al G.U.P. del Tribunale di Napoli.

Tale situazione avrebbe favorito il rinsaldamento del *gruppo* RICCI, *alias* "i *Fraulella*", con l'alleanza *cartello* SALTALAMACCHIA-ESPOSITO e delle *famiglie* MASIELLO-MAZZANTI²⁹⁷. *Raid* incendiari contro le saracinesche di esercizi commerciali avevano lasciato presagire una ripresa della tensione tra i RICCI ed i MASIELLO, originata dall'omicidio, nel 2012, di uno dei capi del *gruppo* MASIELLO, verosimilmente ad opera di affiliati al *clan* RICCI; tuttavia, di recente sembra essersi instaurata una sorta di tregua.

Il *sodalizio* RICCI-SALTALAMACCHIA-ESPOSITO è, invece, apparso decisamente ostile al *clan* SIBILLO²⁹⁸.

In tale scenario si inserisce il *clan* ELIA dal Pallonetto a Santa Lucia che, apparentemente neutralizzato dalle ultime operazioni di polizia, ha manifestato la chiara intenzione di riprendere le ostilità con il *gruppo* RICCI. Questi focolai di tensione sono sfociati in sparatorie concentrate, in particolare, nei Quartieri Spagnoli, dove la rivalità tra gli ELIA e i RICCI sembrerebbe riacutizzarsi²⁹⁹.

La zona del Cavone è stata per lungo tempo sotto il controllo del *gruppo* LEPRE. Il *sodalizio*, minato da vicissitudini giudiziarie e criminali, aveva continuato ad essere operativo sotto la guida della *famiglia* ESPOSITO. Quest'ultima, da mero satellite dei LEPRE, aveva assunto un ruolo di maggior rilievo con l'appoggio dei MARIANO, stringendo una nuova alleanza con i SEQUINO della Sanità.

²⁹⁵ O.C.C.C. n. 410/16 (p.p. n. 13441/12 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, ricettazione e commercio di prodotti con marchi contraffatti aggravati da finalità mafiose.

²⁹⁶ Si tratta dei *sodalizi* riferibili alle famiglie TERRACCIANO, DI BIASI e MARIANO che per lungo tempo si sono contese la gestione delle attività criminali.

²⁹⁷ Il *gruppo* è presente nella zona cd. delle "Chianche". La famiglia MAZZANTI si è inserita al comando del *cartello* dopo l'arresto di capi storici e luogotenenti del *clan* TERRACCIANO.

²⁹⁸ Un segnale sarebbe l'esplosione di colpi d'arma da fuoco all'indirizzo del terraneo ove è detenuto agli arresti domiciliari un pregiudicato affiliato al menzionato *cartello*, attentato che si ipotizza riconducibile al *clan* SIBILLO.

²⁹⁹ I giovanissimi autori della sparatoria, avvenuta la notte del 7 settembre 2016, nella centralissima via Toledo, all'altezza di piazza Trieste e Trento, sono ritenuti leve del *clan* ELIA. Analoghi episodi di esplosione di colpi d'arma da fuoco si sono registrati nei Quartieri Spagnoli nei mesi seguenti. In uno degli ultimi *raidi*, del mese di novembre, sono stati esplosi diversi colpi di arma da fuoco verso l'abitazione della famiglia FORTE, legata ai RICCI.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

132

In questo contesto di alta tensione, s'inquadra il duplice omicidio, consumato il 3 agosto nel rione Mater-dei, del capo del *clan* ESPOSITO e di un affiliato al *clan* SEQUINO, con il contestuale ferimento di un altro affiliato ai SEQUINO. Con questo delitto la *famiglia* LEPRE, attraverso vecchi fidati adepti, avrebbe nuovamente assunto il controllo della zona, cedendo la gestione della piazza di spaccio di Piazza Bellini all'alleato *gruppo* SIBILLO.

Analogo clima di instabilità si registra, da tempo, nel quartiere Sanità, dove si susseguono episodi violenti e rappresaglie armate, sintomo della presenza di *gruppi* criminali frastagliati e parcellizzati - in continua evoluzione - che si contendono la gestione delle piazze di spaccio.

Inizialmente, la contrapposizione ha riguardato il *clan* VASTARELLA - alleato al *gruppo* SEQUINO della Sanità e sostenuto dalla *famiglia* LO RUSSO di Miano - ed il *sodalizio* GENIDONI-SPINA-ESPOSITO. Nel corso della faida erano stati uccisi, nel 2015, in momenti diversi, il capo del *gruppo* ESPOSITO ed il figlio. Il mandante del primo omicidio è stato identificato nel capo della *famiglia* LO RUSSO, oggi collaboratore di giustizia³⁰⁰. La tensione si è riaccesa con il citato duplice omicidio e contestuale ferimento del 3 agosto ai danni degli ESPOSITO e SEQUINO; all'agguato avrebbero fornito appoggio logistico affiliati al *clan* VASTARELLA. A questo delitto ne sono seguiti altri, di cui sono stati vittime soggetti vicini alle *famiglie* VASTARELLA e SEQUINO: le dinamiche degli attentati, consumati a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, lasciano ipotizzare una rottura dell'accordo tra i VASTARELLA ed i SEQUINO³⁰¹.

In questo mutevole scenario non può, inoltre, essere trascurata la presenza del *gruppo* SAVARESE, *famiglia* storicamente affiliata al *clan* MISSO e legata ai *clan* SEQUINO, ESPOSITO e GENIDONI.

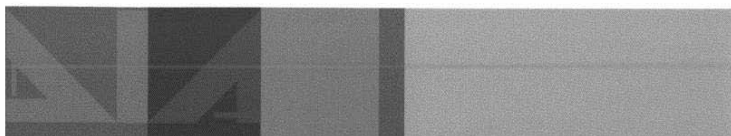
La robustezza criminale del *gruppo* SAVARESE potrebbe, nell'eventualità in cui decidesse di schierarsi, incidere ulteriormente sulle dinamiche della Sanità.

Con particolare riferimento al *clan* MISSO si segnala il sequestro³⁰² eseguito nel mese di agosto a San Marino, su richiesta della D.I.A. di Napoli, di due rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre centomila euro, riconducibili a due esponenti di vertice del *clan*, "cassieri" ed uomini di fiducia del capo, nonché addetti al reimpiego dei capitali illecitamente acquisiti dal *sodalizio*.

³⁰⁰ I LO RUSSO miravano a controllare i traffici illeciti nella zona attraverso l'appoggio di una delle fazioni in contrasto. In esecuzione dell'ordinanza n. 371/16 Occ (p.p. n. 9674/14 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il **12 settembre 2016**, sono stati tratti in arresto anche gli autori dell'omicidio del capo del *clan* ESPOSITO, anche grazie alle dichiarazioni dei collaboratori della famiglia LO RUSSO.

³⁰¹ Il **31 agosto 2016**, nel quartiere Sanità, è stato ucciso un pregiudicato legato ai VASTARELLA il cui fratello era stato ucciso nel precedente mese di aprile. La notte seguente, il 1 settembre, nella stessa zona, è stato ferito un affiliato al gruppo SEQUINO. Il **22 ottobre**, è stato ferito il nipote del capo del gruppo SEQUINO mentre il **7 novembre** sono stati colpiti due soggetti ritenuti vicini al *clan* VASTARELLA, di cui uno è rimasto ferito ed il secondo è stato ucciso. A questa serie di omicidi, fanno da contorno numerosi episodi di esplosione di colpi di arma da fuoco contro le abitazioni di famiglie rivali.

³⁰² Decreto nr. 23/16 S (nr. 13/15 R.G.M.P.) del **27 luglio 2016** – Tribunale Napoli.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Il provvedimento integra il sequestro³⁰³ operato il precedente mese di giugno sempre dalla D.I.A., di numerosi beni mobili ed immobili, di un'azienda, di quote societarie e di molteplici disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre dieci milioni di euro, di cui si è già detto nella precedente *Relazione*.

Continuando nella mappatura dell'area, nei quartieri San Ferdinando e Chiaia, i *clan* PICCIRILLO/FRIZZIERO e CIRELLA (per la zona Torretta) e STRAZZULLO (per la zona Chiaia) sopravvivono e si alimentano con lo spaccio di stupefacenti (in particolare cocaina) e le estorsioni ai danni degli esercenti commerciali della zona e dei gestori degli ormeggi di Mergellina.

In ambiti più circoscritti operano altre *famiglie*, quali il *gruppo* INNOCENTI che controlla la zona di Salita Vetriera.

Nel quartiere Posillipo, tra i più ricchi della città, si assiste ad un crescendo di reati predatori - anche in danno di minori aggrediti spesso dagli stessi coetanei - e ad un aumento delle attività di spaccio. Già nel mese di giugno, il capo del locale *gruppo* CALONE era stato tratto in arresto e poi sottoposto all'obbligo di firma, per violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale, in quanto "controllato" in compagnia di esponenti del *clan* CIMMINO del Vomero.

Area Settentrionale - quartieri Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano.

Nell'area nord di Napoli sono insediati alcuni tra i più strutturati *gruppi* criminali cittadini. Uno di questi è il *clan* LO RUSSO, dei "Capitoni" di Miano, che negli anni si è reso protagonista, pur senza parteciparvi attivamente (ad esempio mettendo a disposizione le armi), di faide che hanno insanguinato varie zone del capoluogo, come accaduto, più di recente, per la Sanità.

Le numerose inchieste³⁰⁴ e la scelta collaborativa di elementi di vertice³⁰⁵ hanno finito per indebolirne la legittimazione sul territorio: sintomatico, in tal senso, è l'attentato incendiario del 25 agosto, nel quartiere Piscinola, che ha danneggiato le auto della moglie e della figlia di uno dei membri della *famiglia* LO RUSSO, attualmente detenuto e collaboratore di giustizia.

³⁰³ Decreto nr. 23/16 S (nr. 13/15 R.G.M.P.) del 27 luglio 2016 – Tribunale Napoli.

³⁰⁴ Il 14 aprile 2016 il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza n. 159/16 Occ (p.p. n. 9674/14 RGNR) - che ha riguardato altri componenti della famiglia LO RUSSO, tra cui la moglie di uno dei capi clan - alla quale è seguita l'ordinanza nr. 277/16 Occ (p.p. nr. 9674/14 RGNR), emessa il 23 giugno 2016.

³⁰⁵ A seguito dell'esito della richiamata indagine della fine di giugno 2016, un altro dei capi clan ha iniziato a collaborare con l'A.G..

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

134

In tale contesto si sono affacciate nuove leve già gravitanti nell'orbita dei "Capitoni"³⁰⁶: l'azzeramento dei quadri di comando di quest'ultima organizzazione ha finito per alimentare le ambizioni del *clan* LICCIARDI della Masseria Cardone di gestione delle piazze di spaccio sui territori controllati dai mianesi³⁰⁷.

Dal mese di settembre la situazione è diventata ulteriormente critica: il reggente dei LO RUSSO, resosi irreperibile nel mese di giugno, il 27 settembre 2016 si è infatti costituito presso il carcere di Benevento, all'indomani dell'omicidio di un suo fedelissimo; il 30 settembre sono state uccise due persone verosimilmente perché staccatesi dai LO RUSSO per gestire in autonomia le estorsioni nella zona di Chiaiano³⁰⁸.

Se, infatti, la collaborazione dei fratelli LO RUSSO sembrerebbe aver determinato una situazione di precarietà interna all'organizzazione - sia per la mancanza di saldi riferimenti sia per il tentativo di *gruppi* antagonisti di scalzarli dal territorio - recenti acquisizioni investigative ne confermerebbero ancora la supremazia su alcune zone³⁰⁹, esercitata anche attraverso le estorsioni³¹⁰.

Anche nei quartieri di Secondigliano, Scampia e nelle aree confinanti si registra un clima di tensione che è causa di omicidi, consumati e tentati, e di violente dimostrazioni di forza; azioni tutte rivelatrici di una fase di rimodulazione delle gerarchie criminali. Nell'area in argomento sono, infatti, presenti diversi *gruppi* che, un tempo alleati, si sono scontrati nel recente passato dando vita a faide con decine di omicidi.

In questo contesto, l'arresto avvenuto nel mese di maggio di due elementi di riferimento del *gruppo* VANELLA GRASSI - che controlla le attività illecite a Secondigliano, in alcuni lotti di Scampia, nel rione Berlingieri ed a San Pietro a Patierno - ha contribuito a rendere ancora più precari i già instabili equilibri locali³¹¹. Nel mese di dicembre è stato poi

³⁰⁶ Uno di questi è stato arrestato il **30 luglio 2016**, nel tentativo di estorcere denaro ad un commerciante di Marianella (arresto convalidato dal G.I.P. del Trib. di Napoli il successivo 2 agosto).

³⁰⁷ Tra i *gruppi* che avevano tentato di sostituire i LO RUSSO nel rione Don Guanella, il *clan* MALLO le cui mire espansionistiche sono state arginate dall'azione giudiziaria (il **17 ottobre 2016**, è stato arrestato uno degli ultimi soggetti di rilievo ancora in libertà), nonché dall'uccisione del capo *clan* ad opera degli stessi LO RUSSO.

³⁰⁸ Il **15 settembre** precedente era già stato ucciso un affiliato ai LO RUSSO, mentre, il **17 ottobre**, è stato sequestrato un vero e proprio arsenale di armi e munizioni nell'abitazione di due pregiudicati, padre e figlio, collegati al *gruppo* NAPPELLO, attivo tra Chiaiano, Miano e Piscinola e legati da rapporti di parentela con una delle vittime dell'agguato del 30 settembre.

³⁰⁹ Alcuni arresti eseguiti il **27 dicembre 2016** confermerebbero che l'attività estorsiva nella zona di Chiaiano sia ancora appannaggio dei LO RUSSO, attraverso propri referenti, come riportato nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 522/16 - 9674/14 RG NR DDA - 7339/14 R. GIP, emessa il **14 dicembre 2016** dal G.I.P. del Tribunale di Napoli per estorsione, tentato omicidio e detenzione di armi, aggravate dall'art. 7 l. 203/91. Nel mese di **luglio** era tornato in libertà un elemento di spicco del *gruppo*.

³¹⁰ L'indagine che ha condotto all'emissione dell'ordinanza nr. 277/16 Occ (p.p. nr. 9674/14 RGNR), del **23 giugno 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di affiliati al *clan* LO RUSSO, ha consentito di ricostruire un'estorsione in danno di gestori di supermercati ed esercizi commerciali obbligati all'acquisto del pane prodotto presso i panifici di riferimento del suddetto sodalizio.

³¹¹ Ai VANELLA GRASSI sono collegati un *gruppo* presente nel Rione Kennedy e la *famiglia* MARINO, che gestisce la vendita di droga nelle cd. Case Celesti, centro nevralgico dello spaccio perché sulla strada di accesso tra Secondigliano e Scampia.

ucciso, nei pressi della sua abitazione di Scampia, un esponente in ascesa dei VANELLA GRASSI³¹²; l'omicidio segue l'arresto, avvenuto il giorno precedente, di un altro soggetto al vertice dei VANELLA GRASSI, gestore delle piazze di spaccio nel Rione Berlingieri.

L'indebolimento del citato gruppo potrebbe avere rinvigorito le ambizioni criminali di altri sodalizi quali i DI LAURO. Altri clan che gestiscono alcune delle piazze di spaccio più redditizie della città (Case dei Puffi, Sette Palazzi, Chalet Bakù) sono gli ABETE, ABBINANTE e NOTTURNO³¹³.

Il clan BOCCHETTI continua a mantenere interessi a San Pietro a Patierno e nei rioni Berlingieri e del Perrone.

Nei quartieri Vomero ed Arenella si segnala l'arresto, avvenuto nel mese di marzo, del capo del gruppo CIMMINO e di alcuni dei suoi fedelissimi, mentre ad ottobre è stato arrestato, per tentata estorsione, il reggente del clan³¹⁴.

Questa situazione sembra aver favorito la riemersione di vecchi pregiudicati già legati al clan ALFANO, altro storico sodalizio operante in questa zona. Nell'area in trattazione sono peraltro dislocate importanti strutture ospedaliere, oggetto dell'attenzione criminale dei clan³¹⁵.

Area Occidentale - quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano.

In questa zona si registrano focolai di tensione dovuti a profonde modifiche nella geografia criminale, ascrivibili ad arresti di capi clan ed a conseguenti mutamenti nei rapporti di forza.

Più in dettaglio, nell'area di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta, l'arresto del figlio del capo del clan D'AUSILIO, avvenuto il 19 dicembre 2016 a Marano (NA)³¹⁶, ha posto fine al progetto di riprendere il controllo delle attività illecite nella

³¹² Nella circostanza è stato ferito un altro pregiudicato. Si è trattato di un'azione eclatante per il numero di colpi che sono stati esplosi. Tra le ipotesi in merito al movente del delitto o una ripresa delle ostilità tra i clan dell'area nord che si contendono la gestione dello spaccio degli stupefacenti o il tentativo di ascesa di un gruppo emergente, guidato da un giovane boss interessato a prendere il controllo del lotto G, un tempo feudo della locale famiglia BASTONE.

³¹³ Il gruppo ABETE si sarebbe riavvicinato agli AMATO – PAGANO di Melito stringendo accordi finalizzati all'approvvigionamento di cocaina. La famiglia ABBINANTE è stata oggetto di pesanti condanne ma l'arresto, a novembre, del giovane figlio di uno dei capi clan, sorpreso mentre spacciava stupefacenti a Qualiano, lascia ipotizzare che il gruppo abbia esteso la propria attività e/o abbia trovato alleanza con i locali sodalizi.

³¹⁴ Tra gli elementi di spicco ancora liberi figura un pregiudicato con una personalità particolarmente violenta, cui è affidata la commercializzazione di sostanze stupefacenti, grazie ai suoi contatti con il Sud America.

³¹⁵ È quanto emerso da un'indagine, conclusasi con l'emissione, nel mese di giugno 2016, dell'ordinanza n. 249/16 Occ (p.p. n. 6585/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, che ha disvelato l'esistenza di un accordo tra clan per controllare la gestione del servizio di pulizie, la distribuzione delle bibite attraverso le macchinette ed altre attività.

³¹⁶ Il pregiudicato, ristretto presso una struttura detentiva in Sardegna, non aveva fatto rientro in carcere dopo aver usufruito di un permesso premio, concessogli nel mese di maggio. L'8 settembre 2016, era già stato arrestato un altro figlio del capo clan, unitamente ad altri tre soggetti, destinatari del decreto di fermo n. 26973/2016 R.G. mod. 21, datato 2 settembre 2016, della DDA partenopea, per tentate estorsioni, aggravate da finalità mafiose.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

136

zona flegrea, ricompattando vecchi e nuovi sodali per riaffermare la *leadership* sul territorio e fronteggiare il contrapposto *gruppo* GIANNELLI.

Prima del citato arresto, la tensione tra i GIANNELLI ed i D'AUSILIO si era particolarmente riacutizzata. Il primo *clan* rappresentava, infatti, un ostacolo alle mire espansionistiche del *gruppo* rivale, in quanto, oltre a imporsi nella zona di Cavalleggeri d'Aosta, mirava ad assumere un ruolo centrale nello scacchiere criminale di tutta la periferia occidentale napoletana, tessendo alleanze con altri *sodalizi* di Pianura e del Rione Traiano.

La situazione è diventata particolarmente incandescente proprio nella citata zona di Cavalleggeri d'Aosta, frazione a metà strada tra Fuorigrotta e Bagnoli e teatro, già all'inizio del 2016, di efferati fatti di sangue e reiterate sparatorie, con raffiche di *kalashnikov* per le strade e sulle facciate di edifici.

Oltre che con i D'AUSILIO, il *gruppo* GIANNELLI si è scontrato con la *famiglia* MONTI, i cui componenti sono stati vittime di attentati incendiari e spari di colpi d'arma da fuoco contro le loro abitazioni, a cui è stato risposto con azioni di pari violenza.

Vittima di uno degli agguati è stato anche il figlio minore del capo del *clan* GIANNELLI, ferito a maggio 2016 da colpi d'arma da fuoco. Per tale episodio, il successivo 4 agosto è stato arrestato uno degli autori, legato alla *famiglia* MONTI, che avrebbe agito per vendicare i numerosi atti intimidatori subiti da quest'ultimi³¹⁷.

A Bagnoli va segnalata anche la presenza del *gruppo* ESPOSITO. Stesso clima di tensione si registra a Fuorigrotta, come attestato dai sequestri di munizioni e di armi, molte delle quali ad alta potenzialità offensiva.

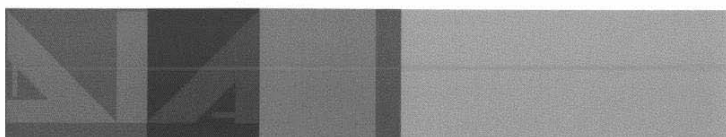
La geografia criminale dell'area in parola può essere, al momento, così riassunta: la zona intorno allo stadio San Paolo risulta controllata dal *clan* ZAZO; la parte antica del quartiere, il Rione Lauro, dal *gruppo* IADONISI, (dedito alla gestione delle piazze di spaccio di sostanze stupefacenti) mentre il *sodalizio* BARATTO-BIANCO è presente nel circondario tra via Giacomo Leopardi e via Cumana. Ai BARATTO-BIANCO è aggregata la *famiglia* CESI, a sua volta in buoni rapporti con il *clan* GIANNELLI.

A Pianura, l'interesse principale dei *gruppi* antagonisti rimane il controllo delle piazze di spaccio e delle estorsioni. Il *clan* egemone dei PESCE-MARFELLA continua ad essere in aperto scontro con la *famiglia* MELE, con cui si sarebbero schierati i *clan* LAGO e GIANNELLI.

Altro *gruppo* presente sul territorio è il *clan* ROMANO, il cui capo era stato organico ai MELE. Nell'ambito di questo antagonismo, un componente della *famiglia* ROMANO è stato ferito a Pianura, il 10 dicembre 2016, nei pressi della sua abitazione; un altro pregiudicato è stato ucciso il 13 dicembre successivo, sempre a Pianura.

A Soccavo, indebolito dai numerosi arresti il *clan* GRIMALDI, continua ad operare il *sodalizio* VIGILIA, a sua volta in contrasto con il *gruppo* SORIANIELLO.

³¹⁷ L'arresto è avvenuto in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 36/16 Occ (p.p. n.18497/16 RG NR.), G.I.P. del Trib. di Napoli.



Nel rione Traiano, altro importante snodo per il traffico di stupefacenti, si sono verificati attentati dinamitardi, rinvenimenti di esplosivi, armi e munizioni e "stese" da parte di giovani a bordo di moto, che hanno causato il ferimento di passanti.

Una delle cause di questo ulteriore stato di tensione è da ascrivere alla scissione dal sodalizio PUCCINELLI-PETRONE del gruppo BASILE-LAZZARO, che si sarebbe appropriato di una partita di droga, di armi e di una cospicua somma di denaro; azione cui avrebbe dovuto seguire l'omicidio di due elementi di spicco del gruppo PUCCINELLI-PETRONE. Il progetto omicida non è andato a buon fine per l'arresto, ad agosto, degli organizzatori, "festeggiato" dal gruppo rivale con una "stesa", nel corso della quale sono rimaste ferite due persone, completamente estranee alle dinamiche criminali³¹⁸.

Altro gruppo contrapposto ai PUCCINELLI-PETRONE è formato dalle famiglie LEGNANTE-CARILLO-IVONE. La famiglia LEGNANTE, in particolare, si sarebbe allontanata dai PUCCINELLI per dissidi sulla spartizione dei proventi legati allo spaccio di droga, per poi allearsi con la famiglia IVONE, originaria di Pianura, a dimostrazione della trasversalità territoriale delle alleanze³¹⁹.

Area Orientale - quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra.

La periferia est di Napoli presenta la medesima situazione di conflittualità già evidenziata per altre aree del territorio cittadino, favorita dalla presenza di giovanissimi criminali che seguono un modello operativo violento, potendo disporre di arsenali e consistenti capitali provenienti innanzitutto dal traffico di stupefacenti.

Nel dettaglio, a Ponticelli continua la contrapposizione tra le famiglie DE MICCO e D'AMICO. La prima si è imposta nel quartiere con metodi efferati (omicidi, sequestri di persona a scopo di estorsione, gambizzazioni) riuscendo a conservare la propria forza anche dopo l'arresto di capi ed affiliati.

Tale circostanza sembra aver comportato modifiche negli assetti interni e nella gestione delle piazze di spaccio assegnate a singoli *pusher*, comunque obbligati al pagamento di una quota parte settimanale. I D'AMICO, la cui roccaforte è il parco *Conocal*, si sarebbero affermati al venir meno della supremazia del *clan* SARNO, i cui vertici hanno iniziato a collaborare con la Magistratura a partire dall'estate del 2009.

La forza dei D'AMICO deriva innanzitutto dalle alleanze che hanno permesso loro di estendere la propria influenza sul comune di Cercola e nel centro cittadino, in particolare nei Quartieri Spagnoli, attraverso il sostegno del *clan* RICCI³²⁰.

³¹⁸ Gli arresti seguono quelli dei due responsabili dell'esplosione, il 14 luglio 2016, di colpi d'arma da fuoco all'esterno di una pizzeria in viale Traiano, destinatari del decreto di fermo n. 24281/16 RG emesso il 22 luglio successivo, arresti convalidati con l'aggravante mafiosa.

³¹⁹ Altro sodalizio presente in quest'area è la famiglia CUTOLO, dedita prevalentemente allo spaccio di stupefacenti.

³²⁰ Il padre dei reggenti del gruppo, è fratellastro di uno dei capi del *clan* D'AMICO.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

138

Nel mese di giugno sono stati eseguiti diversi provvedimenti cautelari che hanno tuttavia inciso sulla stabilità del *clan*³²¹, cui ha fatto seguito l'esecuzione, il 26 luglio, di altri provvedimenti di fermo a carico di minorenni che si occupavano dello spaccio di stupefacenti proprio per conto dei D'AMICO. Di questa situazione potrebbe approfittarne la *famiglia* DE MICCO, che si contende con i D'AMICO le piazze di spaccio.

Tali tensioni sono sfociate in una serie di omicidi, consumati e tentati, che si prestano a diverse chiavi di lettura, ponendo ricondursi a contrasti tra i *gruppi* operativi nella zona, a una rimodulazione delle dinamiche interne o, ancora, a vendette nei confronti di ex affiliati, puniti per essere transitati in un *sodalizio avversario*³²².

Nel quartiere Barra è ancora operativo il *clan* CUCCARO³²³, mentre gli alleati *gruppi* APREA ed ALBERTO sono stati duramente colpiti dalle investigazioni giudiziarie.

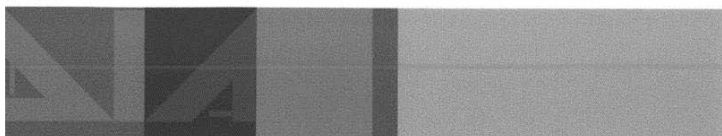
Una nuova fase di tensione si rileva a San Giovanni a Teduccio, dove si contrappongono le *famiglie* MAZZARELLA-D'AMICO ed il *cartello* RINALDI-REALE-FORMICOLA. In particolare, i RINALDI-REALE sembrano aver incrementato la pressione estorsiva sui titolari degli esercizi commerciali del quartiere³²⁴.

³²¹ O.C.C.C. n. 223/16 Occ (p.p. n. 42578/13 RGNR) del **25 maggio 2016** (operazione "Delenda"), G.I.P. del Trib. di Napoli.

³²² Uno di questi è stato consumato il **29 agosto**. Vittima un pluripregiudicato transitato dal clan D'AMICO al gruppo DE MICCO, che avrebbe fatto parte del "commando" responsabile, ad agosto 2015, dell'omicidio della sorella dei capi del clan D'AMICO, reggente del sodalizio dopo l'arresto dei fratelli. Movente potrebbe, pertanto, essere una vendetta dei vecchi sodali, ma anche l'effetto di un processo evolutivo degli assetti nella zona orientale, con la presenza di nuovi gruppi in cerca di affermazione. Il **2 novembre 2016**, a Volla, è scampato ad un agguato il capo del gruppo MASCITELLI, originario di Ponticelli che, a causa delle frizioni con il clan DE MICCO, si era trasferito nel quartiere Vasto con alcuni suoi fedelissimi. Il successivo **10 novembre**, è stato vittima di un tentato omicidio il reggente del clan DE MICCO, ferito con il suo guardaspalle. L'ultimo omicidio si è verificato nel mese di **dicembre 2016**, quando è stato ucciso un elemento di spicco del gruppo DE LUCA BOSSA e ferito un pregiudicato che si trovava in sua compagnia. Il clan DE LUCA BOSSA, in passato, è stato protagonista di una cruenta scissione dalla famiglia SARNO.

³²³ Il **14 settembre 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare n. 382/16 (p.p. n. 38812/2015 R.G.N.R.) per estorsione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed altri reati, con l'aggravante delle finalità mafiose, a carico di un gruppo di pregiudicati vicini al clan CUCCARO.

³²⁴ Tale illecito è stato configurato nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 463/15 Occ (p.p. n. 33623/16 RG NR) emessa il **9 novembre 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di due esponenti di spicco del clan RINALDI/REALE, indagati di estorsione continuata aggravata dal metodo mafioso.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



– Napoli provincia

Il panorama criminale della provincia napoletana è attraversato da una fase di significativa trasformazione, in ragione dell' incisiva attività giudiziaria e del numero crescente di collaborazioni da parte di soggetti di elevata caratura criminale.

La detenzione di affiliati inseriti nelle strutture di vertice sembra aver contribuito a destabilizzare molte *organizzazioni*, lasciando spazio alla nascita di nuovi aggregati criminali.

L' assenza di elementi apicali non sembra, per contro, aver minato la solidità dei *clan* GIONTA di Torre Annunziata, MALLARDO di Giugliano in Campania, POLVERINO-NUVOLETTA di Marano di Napoli, né averne condizionato le strategie criminali.

Nella provincia, la pressione estorsiva si conferma lo strumento privilegiato per affermare il controllo dei *clan* sul territorio.

Rispetto al capoluogo, si avverte in maniera più marcata l' interesse delle *organizzazioni* camorristiche a pervadere i settori amministrativi, economici e finanziari, ricercando connessioni e commistioni con la Pubblica Amministrazione.

Napoli Provincia occidentale

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole.

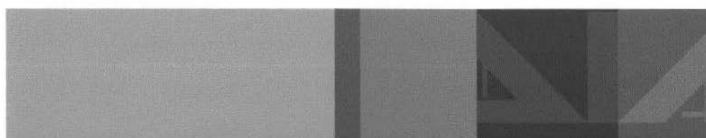
Nei comuni di Pozzuoli e Quarto è operativo il *cartello* LONGOBARDI-BENEDUCE, destinatario di numerosi provvedimenti cautelari emessi dall' Autorità Giudiziaria partenopea ed eseguiti, nel mese di novembre, dall' Arma dei Carabinieri³²⁵.

Le investigazioni hanno accertato l' esistenza di un controllo capillare delle estorsioni ed il tentativo dell' *organizzazione* camorristica flegrea di inserirsi nel *business* dei subappalti. Sono state, inoltre, raccolte evidenze circa l' intenzione del *gruppo* di riacquisire la gestione monopolistica dello smercio di droga (*cocaina, marijuana e hashish*, tra Napoli - Rione Traiano e Arco Felice – Pozzuoli e Licola), dopo la scarcerazione del capo della *famiglia* LONGOBARDI, avvenuta nel mese di maggio.

Tra i destinatari della misura cautelare figurano anche i nipoti del capo del *clan* BENEDUCE - reggenti del *sodalizio* durante la detenzione dei *boss* - ed un imprenditore ittico di Pozzuoli che, il 7 settembre 2016, poco prima dell' emissione dell' ordinanza a suo carico, è stato trovato ucciso all' interno di un' auto intestata alla figlia del capo del *clan* LONGOBARDI³²⁶.

³²⁵ O.C.C.C. n. 465/16 Occ (p.p. n. 16727/11 RG N.R.), emessa l' 11 novembre 2016, G.I.P. del Trib. di Napoli. Le ordinanze hanno fotografato gli assetti criminali delineatisi all' indomani dell' esecuzione di un' analoga misura cautelare del giugno 2010 (operazione "Penelope").

³²⁶ La vittima aveva operato come finanziatore ed intermediario per il traffico di stupefacenti, ed era ritenuto far parte di "...un giro di trafficanti di altissimo livello. Basti dire che arriva fino ad Avellino e Benevento, nonché a Roma...". Cfr. O.C.C.C. n. 465/16 Occ (p.p. n. 16727/11 R.G. N.R.).



Napoli Provincia Settentrionale

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

La geografia criminale della provincia a nord di Napoli ha subito, nel corso del 2016, un sostanziale mutamento dovuto a fatti di sangue e ai numerosi arresti operati dalle Forze di Polizia.

Il contesto criminale, peraltro interconnesso con quello casertano, si caratterizza per l'assenza di veri e propri centri decisionali e la contestuale presenza di un numero maggiore di aggregati criminali. La decapitazione dei vertici, così come nel centro cittadino, è intervenuta anche in questo contesto, determinando un vuoto di potere che, però, contrariamente a quanto accaduto nell'area napoletana, allo stato non ha dato luogo a caotiche dinamiche conflittuali. Le maggiori fonti di guadagno delle organizzazioni criminali continuano ad essere l'attività estorsiva, l'usura, il narcotraffico e la commercializzazione di prodotti contraffatti.

A Melito di Napoli si conferma la presenza dell'*organizzazione* AMATO-PAGANO (proveniente dall'area di Secondigliano/Scampia) che controlla il traffico di stupefacenti e le estorsioni. L'arresto, negli anni scorsi, del nipote di uno dei capi *clan*, divenuto reggente del *gruppo*, ha determinato una situazione di instabilità, provocando una spaccatura all'interno del *sodalizio*, probabilmente determinata da questioni attinenti alla gestione delle piazze di spaccio³²⁷.

Proprio nei confronti di soggetti ritenuti contigui al *clan* AMATO-PAGANO, nel mese di settembre la Guardia di Finanza ha proceduto ad un sequestro³²⁸ di beni, che ha riguardato anche due opere del pittore Vincent Van Gogh, trafugate nel mese di dicembre del 2002 dal museo Van Gogh di Amsterdam - del valore di circa 100 milioni di dollari - e ritrovate in un locale di Castellammare di Stabia (NA).

Il comune di Casavatore - commissariato a marzo del 2016 - a causa della vicinanza geografica con i quartieri napoletani di San Pietro a Patierno e con l'area di Secondigliano, continua a risentire dell'influenza dei *sodalizi* camorristici dell'area nord di Napoli, ma anche di *gruppi* orbitanti intorno al *clan* MOCCIA di Afragola.

Il controllo delle piazze di spaccio sarebbe tuttora monopolizzato dal *sodalizio* napoletano VANELLA GRASSI.

Altro *gruppo* operativo a Casavatore, prevalentemente dedito alla vendita di *marijuana* e *hashish*, è il *clan* FERONE³²⁹.

³²⁷ Sintomatici di una situazione incandescente risultano il sequestro, il **6 settembre 2016**, di armi e munizioni ritrovati in un'auto parcheggiata in un capannone in disuso a Melito; l'esplosione, il **10 dicembre**, a Mugnano di Napoli, di colpi d'arma da fuoco verso tre persone, una delle quali ritenuta esponente di spicco degli AMATO-PAGANO; la gambizzazione, il **19 dicembre** successivo, di un altro affiliato agli AMATO-PAGANO.

³²⁸ Provvedimento n. 7630/2015 RGNR, emesso il **19 settembre 2016** dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli.

³²⁹ Il **17 novembre 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (n. 484/16 Occ, p.p. n. 35536/16 RGNR), a carico di tre persone contigue al *clan* FERONE, per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

142

Ad Arzano la gestione delle attività illecite farebbe capo ad un *gruppo* collegato alle *famiglie* AMATO-PAGANO, con base operativa nel "rione 167".

I comuni di Afragola, Caivano, Casoria, Cardito, Carditello, Frattamaggiore, Frattaminore³³⁰ e Crispiano³³¹ rimangono sotto l'influenza criminale di *gruppi* gravitanti nell'orbita del citato *clan* MOCCIA, che opererebbero in relativa autonomia³³².

I MOCCIA sembrano aver ceduto a questi *gruppi* satellite³³³ la gestione diretta di reati quali estorsioni, contrabbando di sigarette, gioco clandestino, traffico e spaccio di stupefacenti, preferendo orientare le loro attività nel reinvestimento di capitali, per evitare il coinvolgimento in faide che potrebbero incidere sulla coesione del sodalizio³³⁴.

Va, tuttavia, evidenziato come i territori in esame non siano immuni da uno stato di fibrillazione, in parte dovuto all'emersione di piccoli *gruppi* dal sottobosco della criminalità comune.

I *clan* di Sant'Antimo (VERDE³³⁵, PUCA³³⁶, PETITO-RANUCCI-D'AGOSTINO-SILVESTRE³³⁷), Casandrino (MARRAZZO) e Grumo Nevano (AVERSANO³³⁸) sono accomunati dall'assenza di capi carismatici, tutti detenuti; la reggenza è stata quindi affidata a personaggi di secondo piano, comunque in grado di mantenere il controllo del territorio.

³³⁰ In questi ultimi quattro comuni opera il clan PEZZELLA, referente dei MOCCIA, che ha stretto una strategica alleanza con il gruppo CICCARELLI del "Parco Verde" di Caivano, una delle più lucrose piazze di spaccio dell'hinterland napoletano, contrapponendosi alle mire del gruppo CENNAMO di Crispiano di controllare il traffico di droga a Caivano e le estorsioni a Cardito.

³³¹ Si rileva la presenza del gruppo CENNAMO. A dicembre vi è stato ucciso un affiliato al suddetto clan, in passato legato al gruppo PEZZELLA. I sicari non hanno esitato a sparare nonostante la presenza della figlia della vittima, appena quattordicenne.

³³² Sempre ad Afragola, nel popolare rione Salicelle, è operativo il sodalizio BARBATO-BIZZARRO.

³³³ In due episodi estorsivi diversi, verificatisi ad Afragola, sono stati implicati soggetti legati al gruppo NOBILE, proiezione della famiglia MOCCIA, responsabili di aver taglieggiato una ditta impegnata in lavori di ristrutturazione presso una palazzina privata (ordinanza n. 35686/2016 RG NR, n. 28142/2016 RG GIP, del 12 novembre 2016, G.I.P. del Trib. di Napoli) ed il titolare di un bar situato nel medesimo comune (ordinanza n. 16279/16 RG NR, n. 10405/16 RGIP, del 10 novembre, G.I.P. del Trib. di Napoli).

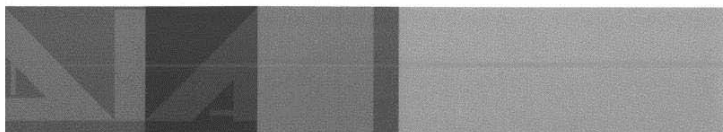
³³⁴ Tale strategia è documentata nell'operazione "Passion Fruit" (p.p. n. 58906/2013 R.G.N.R.) del febbraio 2016, che ha documentato coinvoltezze dei MOCCIA nel settore della distribuzione agroalimentare di Roma.

³³⁵ Nel mese di settembre è deceduto, per cause naturali, uno dei componenti il vertice del clan.

³³⁶ Il clan PUCA sarebbe costituito da un nucleo storico di affiliati ma, per le estorsioni e lo spaccio di stupefacenti, si servirebbe di giovani leve, arruolate di volta in volta tra i pregiudicati locali.

³³⁷ Il sodalizio è stato significativamente depotenziato dagli arresti. A dicembre, è morto, per cause naturali, a Viterbo, dove si trovava agli arresti domiciliari, un componente della famiglia PETITO. Nell'ultima parte dell'anno, a Sant'Antimo, si sono registrati attentati verosimilmente legati a contrasti per la spartizione delle piazze di spaccio.

³³⁸ Il comune di Grumo Nevano, ricco di piccole e medie aziende, è storicamente assoggettato all'influenza criminale del clan AVERSANO. Lo stato di detenzione dei suoi vertici ha consentito lo sconfinamento dei clan di Sant'Antimo, interessati alla gestione delle estorsioni e del traffico di droga. Analogamente ad altre aree comunali confinanti, è presente una microcriminalità proveniente dalle aree arzanese, di Sant'Antimo e di Secondigliano, dedita soprattutto a reati predatori (scippi, rapine, furti).



Nel comune di Giugliano in Campania permane il controllo egemonico della *famiglia* MALLARDO, nonostante l'assenza dei vertici, anche questi detenuti³³⁹. Il *sodalizio* mantiene buoni rapporti con i *clan* di Villaricca e le *famiglie* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli.

Con riferimento al *sodalizio* in parola, vale la pena di richiamare l'operazione "*Cumani*"³⁴⁰, conclusa nel mese di novembre dalla D.I.A. di Napoli - coadiuvata dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza - che oltre all'arresto di quattro responsabili, ha permesso di meglio delineare la struttura delinquenziale del *clan* MALLARDO.

Le investigazioni hanno, inoltre, evidenziato il ruolo di primo piano della moglie del capo *clan* e la forte capacità organizzativa del *sodalizio* in relazione a diversi settori, tra i quali spiccano quello della produzione e distribuzione del pane e quello dei supermercati.

Dalle indagini è emerso anche come gli indagati avessero riciclato grosse somme di denaro tramite un noto gioielliere della città di Napoli, che le aveva reimpiegate nell'acquisto di oro e brillanti.

Contestualmente all'esecuzione delle misure cautelari, è stato eseguito un sequestro di beni per circa 14 milioni di euro. Con un'indagine conclusa dalla Guardia di Finanza nel mese di settembre è stato, invece, scoperto un giro di pensioni di invalidità false, gestito sempre dal *clan* MALLARDO, con il quale sarebbero stati sottratti all'Inps 9 milioni di euro. Il sistema era stato architettato dai vertici del *clan* con la finalità di sostenere economicamente gli affiliati e di supportare le attività del *gruppo* criminale attraverso l'incasso delle mensilità arretrate. Complici del sistema fraudolento anche tre funzionari del Comune di Giugliano in Campania.

Per tali fatti sono state indagate 83 persone, di cui 33 destinatarie di un'ordinanza di custodia cautelare.

Il *clan* in parola può contare su basi operative e logistiche a Napoli (quartieri Vasto - Arenaccia) grazie ai rapporti di decennale alleanza, nonché di affinità con i BOSTI e i CONTINI.

Da ricordare come proprio quest'ultimi, assieme ai MALLARDO e al *gruppo* LICCIARDI (originario della Masseria Cardone di Napoli) avevano costituito, negli anni '90, il cartello noto come "*Alleanza di Secondigliano*", con un accordo che sarebbe tuttora valido.

³³⁹ All'inizio del 2016 si erano registrati segnali di frizioni in seno al *clan* ad opera di figure criminali che, approfittando della perdurante detenzione degli elementi apicali del gruppo MALLARDO, avevano tentato di assumere autonome iniziative, coalizzandosi intorno alla famiglia DI BIASE. Quest'ultima avrebbe iniziato a spacciare stupefacenti a Giugliano, contravvenendo agli ordini dei MALLARDO. Il ritrovamento ad **ottobre 2015**, nel quartiere Vasto del centro di Napoli, di un'auto in uso al capo del gruppo DI BIASE con all'interno sue tracce ematiche, ha fatto ipotizzare che lo stesso fosse stato vittima di un agguato, benché il corpo non risulti rinvenuto. Il **1 giugno 2016**, è stato ferito uno dei reggenti dei DI BIASE, nella zona delle case popolari di Giugliano, roccaforte della nuova aggregazione dove, il **27 luglio** successivo, è stato interrotto un loro probabile summit. Altro gruppo autonomo dai MALLARDO è formato dalle famiglie MARANO e DE SIMONE.

³⁴⁰ O.C.C.C. n. 456/16 Occ (p.p. n. 17785/14 RG NR), G.I.P. del Trib. di Napoli.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

144

Analoghi rapporti di cooperazione esistono tra i MALLARDO e i *gruppi* radicati nei limitrofi comuni di Qualiano³⁴¹ e Villaricca³⁴², oltre che con la *famiglia* BIDOGNETTI originaria del casertano.

Risulta, infine, consolidata la proiezione del *clan* fuori dal territorio regionale, finalizzata innanzitutto al reinvestimento di capitali in Toscana e nel Lazio, segnatamente a Roma.

A Marano e nelle aree limitrofe sono operativi i *sodalizi* NUVOLETTA e POLVERINO, forti di una lunga storia criminale, una consolidata capacità economica e una notevole abilità imprenditoriale. Le attività illecite più caratterizzanti continuano ad essere il traffico di stupefacenti (importati attraverso la Spagna e l'Olanda³⁴³) e le estorsioni, i cui proventi risultano sovente reimpiegati nella ristorazione e nell'edilizia³⁴⁴.

A fronte di un indebolimento strutturale del *clan* POLVERINO, seguito all'esecuzione di misure cautelari³⁴⁵, l'alleanza *gruppo* NUVOLETTA ne avrebbe sostenuto il ruolo nella gestione del traffico internazionale di stupefacenti.

Sotto l'egemonia del *cartello* NUVOLETTA-POLVERINO agiscono diversi ed autonomi *gruppi*, quali la *famiglia* ORLANDO, dedita prevalentemente alla vendita degli stupefacenti ed alle estorsioni, con i vertici che farebbero parte del direttivo dei NUVOLETTA.

³⁴¹ A Qualiano, dove il *clan* MALLARDO ha sempre avuto una significativa influenza, sarebbero in difficoltà operativa i locali *sodalizi* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA.

³⁴² A Villaricca operano in sinergia, pur rimanendo distinti, i *sodalizi* FERRARA e CACCIAPUOTI. A cementare il vincolo tra gli affiliati ai due *gruppi* concorrono legami di natura familiare, che sussistono anche con il *clan* MALLARDO. Il **23 novembre 2016**, all'esito di un processo celebrato con rito abbreviato, è stata emessa sentenza di condanna nei confronti del capo del *gruppo* FERRARA e di alcuni suoi luogotenenti.

³⁴³ Il *clan* è leader indiscusso delle importazioni di hashish dal Marocco attraverso la Spagna e della successiva distribuzione in Campania ed in molte regioni italiane (Lazio, Puglia, Sicilia).

³⁴⁴ Risultanze investigative hanno posto in evidenza la capacità dei *gruppi* in esame di inquinare segmenti di mercato particolarmente redditizi, quali quelli della ristorazione e dell'edilizia. Un'indagine, conclusasi con l'emissione, il **13 settembre 2016**, dell'O.C.C.C. n. 377/16 Occ (p.p. n. 17300/11 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, ha condotto all'arresto di un imprenditore edile di Marano, appartenente ad una *famiglia* già in passato colpita da misure cautelari personali e patrimoniali, per aver gestito un *gruppo* societario, operante in campo edile, nelle province di Napoli e Caserta, utilizzato per riciclare i proventi illeciti del *clan* POLVERINO.

³⁴⁵ Il **6 ottobre 2016**, con sentenza di primo grado, sono stati condannati alcuni imprenditori espressione dei POLVERINO. Il precedente 14 settembre, erano stati arrestati, all'interno di una villa a Pomezia (RM), due latitanti, nonché elementi di spicco del *clan*, ricercati dal 2011, dopo l'emissione a loro carico di due ordinanze di custodia cautelare in carcere del G.I.P. di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Tuttora latitante risulta il reggente del *gruppo*.